

**Sport in tv**

SCI Slalom donne 1ª manche  
SCI Slalom uomini 1ª manche  
SCI Slalom donne 2ª manche  
SCI Slalom uomini 2ª manche  
PALLANUOTO Recco-Brescia

Raitre ore 9 25  
Raitre/Tmc ore 10 15  
Raitre ore 12 25  
Raitre/Tmc ore 13 15  
Raitre ore 15 45

# Sport



FOOTBALL LA RACING LINEA GI' AVVEA

**ELZEVIRO**

## Tomba & Galiani lo spettacolo delle dispendiose sciocchezze

**SANDRO ONOFRI**

**D** OPO LA MINACCIA di Tomba di lasciare l'arma dei carabinieri anticipata dal lancio di una coppa che ha ferito la mano di un fotografo impertinente il mondo è rimasto col fiato sospeso. Possibile che la vita di un campione tutto favola e leggende debba essere costretta a rendere conto di così piccine e troppo ordinarie questioni di tolleranza? Ma dopo il rifiuto giunto ieri da Kranjska Gora («Non correrò la seconda volta» seguito alla decisione per la verità bizzarra presa dalla giuria di annullare una corsa precedentemente sospesa per la nebbia) sembra che una spontanea e urgente domanda dapprima sommissa ma poi sempre più prepotente si sia levata. E gli albeni tutti intorno alla pista sono stati scossi da un fremito improvviso che ha scollato dai rami la soffice neve depositatasi nella notte e le nuvole in cielo di colpo hanno preso a veleggiare nervosamente mentre un vento repentino faceva dondolare le paclose seggiovie. «E allora? E s'è cavoli? bisbigliato soffiato sussurrato e poi urlato dalla natura e dagli uomini. Un questo gigantesco che presto ha attraversato il mare e è giunto fino a noi a casa mia per primo e poi nei negozi pur affollati dei buoni propositi di questi periodi natalizi nei bar delle città nelle sale da barbiere nelle redazioni dei giornali e sulle autostrade rimbalzando da un camion all'altro intronotendosi nelle conversazioni dai baracchini. Una domanda ingrata e inefrenabile che come un'onda gigantesca ha invaso le contrade della nostra già malconca penisola rimbalzando sul muro delle ostene sulle pareti bucherellate degli uffici sulle vetrate degli sportelli postali ma senza trovare risposta. Nel tentativo di dare un senso a quel grave annuncio un nugolo di microfoni come martelli di un planetario pianoforte si sono sollevati uno dietro l'altro nel disperato tentativo di cogliere da quella bocca una verità che però è sempre vanza cercare e sono quindi stati alla fine costretti a rabbiassarsi con un mortificato inchino, rassegnati alla grave musica del silenzio.

L'altisonante quesito ha rinvigorito l'èbbro di un altro precedente ma simile alzatai pochi giorni fa alla minaccia del presidente del Milan Galiani di rassegnare le sue dimissioni. Anche in quell'occasione si era levato immediato fin dalle contrade più remote lo stesso angosciato dilemma «E sti cavoli?». E dire che il buon uomo cercava di rassicurare il mondo con le sue buone intenzioni affermando che avrebbe ponderato la sua decisione in maniera autonoma, degna di persona indipendente e forte. «Ne dirò altro con Berlusconi e mi adeguerò alle sue decisioni. E proprio l'altro ieri era arrivato il sospirato annuncio in cui Galiani rassicurava tutti dichiarando di avere cambiato idea e confermarla la forza della sua personalità. «Matanese mi ha costretto a ritirare le dimissioni. Lui è il numero uno del calcio non potevo dire di no! Poi lo dirò anche a Berlusconi» Il fascino delle anime forti.

Ma perché dopo avere tanto voluto che lo sport uscisse dal provincialismo che tanto ci disturbava negli anni passati oggi sempre più frequentemente veniamo assaliti da una furente nostalgia per quegli atleti incosci e timidi con le guance rosse e le orecchie a sventola e quei presidenti dai congiuntivi tragici panciuti e sempre un po' brilli? Segni di senilità precoce forse. Eppure ci annoia di più questo sport fatto di grandi iniziative di miliardi di sottili manovre di grandi dichiarazioni e grandi smentite di proclami e di querele e di programmi biennali e di ton venature e di spettacolari dispendiose sciocchezze.

**SCI.** Kranjska Gora, l'azzurro si ribella ai regolamenti e minaccia di disertare anche lo slalom di oggi



Alberto Tomba

Carlo Ferraro/Ansa

## Kosir: «Alberto ha fatto bene io non potevo permettermelo»

DAL NOSTRO INVIATO

**K**RANJSKA GORA (Slovenia). Inimitabile Alberto Tomba. Dopo aver seminato zizzania e polemiche in Italia con la sua esibizione balistica dal podio della Val Badia il nostro primatista della commedia sportiva espone la sua arte anche all'estero uscendo da assente a coniare assai più di chi è presente nel parterre della fredda Kranjska Gora. «Wo ist Tomba? Dov'è Tomba?». «Est-ce qu'il n'est pas parti? (Non è partito?)». «Why? (Perché?)». Mille bocche in tanti idiomi che parlano della stessa cosa il clamoroso forfeit di mister sci in questo inebolata slalom gigante sloveno.

Qualcuno dei concorrenti ci rimane anche male. L'atleta arriva al traguardo l'allenatore gli legge i nomi di quelli che ha davanti. Lui si illumina pensando di aver fatto meglio del fenomeno italiano ed invece scopre subito dopo che quello ha piantato baracca e burattini prima della gara.

Tomba Tomba e ancora Tomba. La sua assenza scandalosa e tanto per cambiare divide il circo bianco in due fazioni. La prima manche (quella vera) è ancora in corso lo svizzero Michael von Grünigen uno dei primi a essere sceso, percorre su un spalla un comitato in mezzo alle transenne. Gli chiediamo un parere sull'abbandono di Tomba. Lui replica secco sotto i bal-

letti. Non è partito? Siamo alle solite peggio per lui. Poco più in là c'è Stefano Dalmasso l'ex tecnico azzurro ora passato alla squadra francese. Anch'egli si iscrive al partito dei colpevolisti. «È la giuria a decidere. A parte Tomba gli altri sono tutti qui in pista. Io credo che alla lunga le polemiche non rendano».

Ecco un altro elvetico. «Jul. Accolga vincitore della Coppa nel '92. Gli bastano tre parole: «È un casino». Arriva l'austriaco Günther Mader sommiccio come sempre. «Ritire la prima manche è sbagliato. Non mi interessa che Tomba se ne sia andato e la decisione della Fis che non è giusta. Vengono è il compagno di squadra Christian Mayer. Sono in due - dichiara - ad avere sbagliato. La Fis ma anche Tomba. Lui qui al traguardo aveva tanti tifosi che lo aspettavano».

In un'altra zona del parterre scoviamo l'olimpionico francese Franck Piccard. I quale esprime con pacifica solidarietà. Tomba. Ha ragione lui ad andarsene. c'è troppa differenza fra i 12 che hanno già fatto il percorso e gli altri. Intanto l'urlo della folla ci avvisa che sta transando l'ultimo di casa lo sloveno Jurk Kosir che grazie alla Fis è passato di un primo posto nella manche che l'atleta si è un bruciante capitombolo nella discesa via. Alberto ha fatto bene - proclama il trito Jurk. Avrei voluto fare anch'io come lui ma qui a Kranjska proprio non potevo.

# Giuria annebbiata: «1ª manche da rifare» E Tomba si ritira

Succede di tutto nel gigante di Kranjska Gora: la giuria, con una scelta discutibile, sospende la gara (nebbia) e ordina la ripetizione. Tomba, già secondo, risponde a suo modo: «Regolamento assurdo, pista pericolosa, mi ritiro»

DAL NOSTRO INVIATO

**MARCO VENTIMIGLIA**

**K**RANJSKA GORA (Slovenia). È ormai un mondo alla rovescia quello scoperto dalla neve. Un bianco caos in cui si finisce per parlare di tutto meno che di quanto era ragionevole prevedere. Dove l'ordine d'arrivo dello slalom gigante di Kranjska Gora - primo Jus secondo Von Grünigen terzo Reiter - è un trascurabile dettaglio nel quale per noi italiani la gara è già finita prima di cominciare. E a far andare le cose in modo opposto alla logica direzione è naturalmente Alberto Tomba, mai come adesso assoluto ed incontrollabile protagonista dello sci. Prima la coppa che l'ence il fotografo Martinuzzi poi le polemiche la vittoria di Campiglio e il proposito di smettere la discesa dei carabinieri adesso un clamoroso abbandono dopo una manche cancellata per nebbia un ritiro contro la Fis e le sue regole. Da quattro giorni AT in perversa sui media e sull'opinione pubblica, non è detto che sia finita. Nel quinto giorno che potrebbe vale oggi la mina vagante dello sport minaccia ulteriori sconquassi. Vale a dire un altro forfeit nello slalom speciale che lo vede favorito il motivo? Una pista a suo dire, indegna di una gara di Coppa del mondo.

Il racconto di quest'altra caotica giornata inizia a metà mattina con gli occhi puntati un centinaio di metri sopra la linea d'arrivo. L'inizio il conclusivo e temibile muro del gigante di Kranjska Gora. Una panchiata ghiacciata che costringe gli atleti a marciare di equilibrio per rimanere all'interno dei pali. Tre minuti prima da quella trappola è piombato giù come un osesso il padrone di casa Jurk Kosir. Grande prova quella dello sloveno (che rifà quasi mezzo secondo a Von Grünigen lo svizzero che ha vinto i primi tre giganti della stagione. Ma adesso dallo stesso muro s'affaccia Tomba scende giù visibilmente cauto bada a conservare la traiettoria ideale senza prendersi eccessivi rischi. Eppure il cronometro dice che Alberto è secondo

a 27 centesimi da Kosir. La stessa situazione della prima manche di Campiglio tanto che in molti ipotizzano il medesimo epilogo a favore dell'italiano.

Ma non c'è tempo per fare pronostici dopo una manciata di concetti si pensa ad altro a quelle nuvole basse che diventano nebbia nella parte superiore del percorso e che costringono la giuria a sospendere tutto. In quel momento al traguardo sono giunti solo 12 atleti. Le alternative dovrebbero essere le solite: o il tempo cambia e si riprende o la gara viene annullata. Guai però a fare i conti senza le stelle nell'occasione i cervelloni della Federcsi internazionale.

Si è già bloccati da un tre quarti d'ora la visibilità è un tantino migliore quando compare scuro in volto Giorgio D'Urbano. Il preparatore di Tomba annuncia: «La Fis ha estratto un altro coniglio dal cilindro. È incredibile la prima manche si rifà a mezzogiorno con lo stesso tracciato. Alberto e gli altri e come se non fossero mai scesi». E la prima volta che succede nella storia della Coppa il regolamento assai ambiguo non vieta il provvedimento. «ma di certo esistono un paio di vistose controindicazioni. I primi dodici saranno costretti a scendere una volta più degli altri ma avranno anche il vantaggio di disputare la prima manche su un percorso che hanno già provato».

D'Urbano scompare va a infilarsi in una baracca di legno dove si riunisce a consulto l'intero clan Tomba. Occorrerebbe valutare gli eventi ma Alberto taglia corto non appena appresa la notizia. «Questa decisione la schifo io me ne vado». Il suo ski man Arturo Maiorani e d'accordo già non gli era piaciuto dover rappezzare gli sci del campione danneggiati dai sassi disseminati sulla pista. Gustavo Thoenen e D'Urbano cercano invece di dissuadere il loro assistito ma c'è poco da fare. Tomba è un tipo tosto uno che non ha ancora presentato le scuse a Aldo Martinuzzi: il fotografo colpito in Val Badia non stante glielo chiedano da giorni in

timi ed estranei figuriamoci se cambia idea su una faccenda dove ha persino qualche ragione da vendere.

Ore 12 30 nella sala stampa di Kranjska sono tutti attorno ad un telefono. La voce che esce è quella di Tomba. È stato il suo co a disertare la ripetizione della prima manche e vuole comunicare ai giornalisti i motivi dell'abbandono. Ma più che una spiegazione è uno sfogo violentissimo. «Queste non sono gare. Attacca Alberto - ma prese per il culo. Se si va avanti così non esserà più la Coppa del mondo. C'è chi gestisce il business dello sci grattandosi le palle tanto poi annuncio noi a rischiare sulle piste. Così ci mandano al massacro». Ed ancora: «Per anni ho visto di tutti i colori adesso dico basta. Non so se farò lo speciale di domani con la testa mi veniti giù a Udine (?)».

A metà del pomeriggio si apprende che l'unico reclamo presentato sulla regolarità della gara quello della Slovenia è stato respinto. Per ora è tutto oggi (sic) e un altro giorno.

## Gigante donne 2ª la Panzanini a Veysonnaz

Bella vittoria di Martina Ertl, il sergente di polizia bavarese, e altrettanto bel secondo posto di Sabina Panzanini nel gigante femminile di Veysonnaz in Svizzera, valido per la Coppa del mondo. La ventiduenne tedesca Martina ha messo a segno la seconda vittoria consecutiva nella specialità e la terza della stagione di Coppa del mondo con un distacco di 1 secondo e 49 decimi sull'azzurra Terza e giunta l'austriaca Anita Wachter. La tedesca ha dominato in tutte e due le manche, ottenendo sempre il miglior tempo, mentre l'italiana ha conquistato la piazza d'onore grazie a una velocissima seconda manche, che le ha permesso di superare la Wachter, che era in vantaggio dopo la prima prova. Deludente invece le altre azzurre: 15ª Barbara Morin, 24ª Laura Gianera, 25ª Tiziana De Martin e 26ª Isolde Kostner. La classifica generale è capeggiata dall'austriaca Melanitzky, ma Martina Ertl è salita al quarto posto dopo la vittoria di ieri, mentre domina quella del gigante con 200 punti contro i 105 della Wachter e i 104 della Panzanini.

**L'UNIONE FA LA FORZA**  
**TWENTIETH CENTURY FOX HOME ENTERTAINMENT E SAN CARLO**  
**GRUPPO ALIMENTARE INSIEME PER UN CONCORSO GALATTICO**  
**"VINCI L'AMERICA"**  
**CERCA IL COUPON VINCENTE NELLE CONFEZIONI DI PATATINE**  
**SAN CARLO JUNIOR DOVE TROVI COMUNQUE**  
**UN ORIGINALE REGALO PER TUTTI.**

**GUERRE STELLARI**™

**SAN CARLO**

20 ANNI  
 HOME ENTERTAINMENT

LE PATATINE  
 GUERRE STELLARI

20 ANNI  
 HOME ENTERTAINMENT

© 1995 Twentieth Century Fox Home Entertainment, Inc. All Rights Reserved.  
 Twentieth Century Fox, Fox and the associated logos are the property of Twentieth Century Fox Film Corporation.